



Withub



Veduta Un falco in volo sulla della Valle del Chiese

è quello del medico di base». Accanto a questo, Bagozzi insiste sulla «viabilità di valle verso i centri sviluppati, che ci consentirebbe di trattenere i giovani nei nostri paesi. Per arrivare a Trento ci vuole un'ora e mezza e avremo bisogno di essere più collegati anche con l'Alto Garda. Diversa la posizione del sindaco di Cis, Fabio Mengoni: «Il minimo indispensabile quanto ad esercizi lo abbiamo, se restano quelli che già ci sono, possiamo accontentarci. Il medico qui a Cis viene due volte al mese come ambulatorio, quindi anche su quello siamo relativamente coperti - osserva - Sulla viabilità, invece il nodo cruciale è la tangenziale di Cles ma sarebbe comodo che venisse allargata la strada provinciale che ci collega con Livo, su cui c'è un grande via vai di trattori». Ultimo ad intervenire è il sindaco di Frassilongo, Luca Puecher: «Quello che ci manca è

soprattutto il servizio di trasporto pubblico. Servirebbero più corse per i bambini che devono spostarsi per corsi di judo, danza o pattinaggio, non è



Manca soprattutto il trasporto pubblico per portare i bambini a praticare sport
Il sindaco Puecher (Frassilongo)

un tragitto che dovrebbe pesare sul genitore. Erano state fatte delle prove ma purtroppo non abbiamo più questo servizio. È vero, salivano pochi bambini ma quei pochi lo meritavano e per loro è una grande perdita».

«Coinvolgere la popolazione residente e garantire servizi»



Primiero L'abitato di Canal San Bovo

«I soldi non bastano a ripopolare un territorio. Aiuti per la casa inefficaci senza politiche sociali»

Le ricercatrici Veronesi e Miccolis: più sinergia

di Tommaso Di Giannantonio

«I contributi per la casa sono uno strumento utile, ma possono rivelarsi sterili se non sono accompagnati da politiche sociali e da politiche dei trasporti». A dirlo sono le ricercatrici Liria Veronesi (Fondazione Demarchi) e Alessandra Miccolis (Università di Trento), che si sono occupate dell'analisi di valutazione di impatto sociale ed economico dei progetti di «Coliving» a Luserna (Altipiani cimbri) e Canal San Bovo (Primiero). Ciò, hanno indagato - anche attraverso interviste sul campo - le ricadute pratiche delle due sperimentazioni avviate dalla Provincia, che negli anni scorsi ha messo a disposizione appartamenti a comodato d'uso gratuito per cinque anni.

Il capitale sociale

Cosa è emerso? «Che un progetto di ripopolamento ha scarse probabilità di successo se non prende in considerazione il capitale sociale», spiega Veronesi, ricercatrice senior della Fondazione Demarchi. Trasferirsi in un paese, infatti, «non significa solo spostare la residenza in un luogo, ma è un atto sociale e culturale che richiede determinate condizioni e determinati servizi per vivere quel territorio». In questo senso, il cosiddetto «capitale sociale» gioca un ruolo chiave. «Il capitale sociale sono le relazioni che legano i nuovi arrivati alla popolazione residente; sono le relazioni che uniscono gli abitanti della stessa comunità; sono, infine, le relazioni che intercorrono fra la comunità e l'amministrazione comunale», specifica la ricercatrice.

I fattori di successo

Le politiche di ripopolamento,



Fondazione Demarchi Liria Veronesi



Università di Trento Alessandra Miccolis

dunque, hanno maggiori probabilità di successo «se si rafforza il capitale sociale». Come fare? «Mettendo in evidenza il valore aggiunto nell'accogliere persone che arrivano dall'esterno e coinvolgendo le persone del posto sin dalle prime fasi del progetto», spiega Veronesi. Allo stesso tempo, però, «è necessario attuare una politica integrata - prosegue - Deve esserci sinergia fra le politiche sociali, quelle economiche e quelle dei trasporti». In sostanza «le politiche di ripopolamento devono tenere in considerazione più aspetti: non solo il patrimonio economico, ma anche quello sociale e ambientale», spiega Miccolis, iscritta al dottorato dell'ateneo in «Sustainability: Economics, Environment, Management and Society» (Sostenibilità: economia, ambiente, management e società). «In Italia la maggior parte delle iniziative di ripopolamento fondate sulla casa hanno fallito perché hanno avuto difficoltà a far rimanere le persone in quei posti - prosegue Miccolis - È utopico pensare che qualcuno si trasferisca in un paesello senza un supporto». In Trentino una delle principali problematiche

delle due iniziative di Coliving riguarda proprio il post-progetto, quando arriva il momento di trovare una sistemazione stabile sul territorio. «Nelle valli trentine una delle criticità maggiori è il blocco immobiliare: da un lato ci sono molte seconde case e dall'altro ci sono molte case che restano vuote per questioni di eredità oppure non vengono affittate per paura», dice Miccolis.

Cultura dell'accoglienza

Appare chiaro, infine, come sia fondamentale «creare una cultura dell'accoglienza». «Cioè la popolazione residente deve essere aperta ad accogliere i nuovi residenti per evitare dicotomie o conflitti», conclude Veronesi. La sua collega Miccolis lo ha testato sul campo in uno studio che ha messo a confronto il progetto di Canal San Bovo con un progetto di ripopolamento di un paese rurale della Spagna: «In questa località spagnola avevano favorito il trasferimento di famiglie migranti, ma non era stato attivato alcun tipo di supporto. Risultato? Quel progetto ha finito per danneggiare la comunità».